

"Zuccone Campelli" 2018 – Pier, Marco F., Andrea F., Mario P., Irene

Pierangelo

Ieri bella escursione con Tich, suo figlio AndreaF e MarioP sullo "Zuccone Campelli", salendo dalla Valtorta (traversa sinistra dell'alta val Brembana).

Era la prima volta sia per me che per Tich che entrambi "violavano" questa valle e devo dire che è stata davvero una piacevole sorpresa.

Innanzitutto per le sue caratteristiche geofisiche... molto "stretta", a tratti quasi una "gola" e tortuosa, poi perchè, proseguendo per alcuni km dopo il paesino di Valtorta, si arriva ai Piani di Ceresola, dove oltre a una bella conca proprio sotto al "Pizzo dei 3 signori" e all'adiacente "Monte Toro", c'è l'impianto sciistico che porta in cima, "scollinando" poi sui lecchesi, ampi e rinomati Piani di Bobbio.

Il nostro dubbio, sciolto dopo non poche discussioni e votazioni solo proprio al "bivio dei relativi sentieri, era se fare il famoso "Anello dello Zuccone" (un sentiero a mezzacosta che gli gira tutto attorno, sotto le sue imponenti pareti rocciose dolomitiche, molto bello, panoramico ma anche piuttosto lungo), oppure se salirvi in cima... cosa teoricamente più "breve" ma decisamente più impegnativa dal punto di vista tecnico... visto che da quelle pareti strapiombanti, da un canalone o dall'altro, ci si sarebbe dovuti salire...

Avevamo ormai deciso per l'"Anello", caldeggiato da Tich, anche perchè questo percorreva i famosi e panoramici "Sentiero degli stradini" (a lui tanto caro) e il "Sentiero delle Orobie occidentali" (numero 101), quando, dopo un'ultimo breve dibattito, la tentazione di salire in cima a quell'imponente parete è stata troppo forte... così abbiamo "Virato" in quella direzione. Occorre subito dire che purtroppo la segnaletica in tutta la zona è veramente (e stranamente) scarsa... assenza assoluta di frecce/cartelli, se non una bella planimetria esposta fuori dal rifugio Lecco, che però (come poi si capirà) ben poco ci ha aiutati.

Si naviga quindi "a vista" verso lo "Zuccone", che in realtà è composto da 3 distinti "Zucchi", con il "Pesciola" a destra, il "Campelli" al centro e il "Barbesino" a sinistra... e seguiamo quindi il sentiero che porta in quest'ultima direzione.

Scatto parecchie foto, sia perchè la vista che ci circonda lo merita davvero e anche perchè il sentiero, almeno sino a un certo punto senza alcuna difficoltà, lo permette tranquillamente.

Quando però vediamo davanti a noi alcuni escursionisti che svoltano a destra, verso un ghiaione enorme e ripido, che poi si "immette" in un canalone pressochè verticale, decidiamo di non seguirli, convinti che fossero alcuni (dei tanti) alpinisti che adeguatamente attrezzati, si "arrampicavano" su quelle pareti a strapiombo e che fotografo anch'essi, specie quando arrivano sulla cresta e si stagliano, ben visibili, sopra lo strapiombo sottostante.

Il sentiero che seguiamo sembra ben battuto e pure (seppur poso) "segnalato", per cui, anche se ci porta un po' a sinistra (verso il "Barbesino"), lo seguiamo in modo deciso.

Come facilmente prevedibile però, questo diventa sempre più ripido e tecnico, oltre al fatto (preoccupante) che non se ne vedeva la fine... perchè sopra di noi avevamo sempre di più solo delle rocce a picco.

Capiamo così che questo non era il sentiero "E" (cioè per "Escursionisti", quindi senza difficoltà tecniche) che avremmo dovuto percorrere e che probabilmente era quello che partiva dal ghiaione che facevano tutti gli altri, mentre noi eravamo i soli su quel sentiero che era (come minimo) "EE" (Escursionisti Esperti).

Avendo con noi un quindicenne e un settantasettenne, non era certo nostra intenzione di fare cose troppo spinte e difficili, per cui spesso ci fermiamo a valutare se continuare o se ritornare indietro.

Quando però finalmente vediamo in cartello di legno che indica "Zucco Campelli"... allora sciogliamo i dubbi e, aiutati anche dal mio altimetro che segnava ormai quasi 2000mt (cioè solo 200mt alla vetta) ci dirigiamo verso quello che sembra il tratto finale dell'ascesa.

Dopo qualche passaggio altamente panoramico e spettacolare (con la vallata sotto di noi e le Grigne di fronte), dove continuo a scattare foto anche se in non facili condizioni di stabilità, si incontrano le prime catene e, dopo una svolta dietro uno spuntone, ne capiamo il motivo.

Ci troviamo di fronte a noi un canalone pietroso e ripido, con le catene a sinistra ma piuttosto "alte" rispetto al passaggio che sembrava poi non così complicato, se non fosse per l'assoluta instabilità delle tantissime pietre di ogni dimensione e forma che ne componevano il fondo.

Non è quindi per niente un passaggio tecnicamente semplice... ma Andrea (alle sue prime "catene" della sua giovane vita alpinistica) dimostra un entusiasmo che non ci aspettavamo e quasi le va a cercare, anche dove magari si poteva fare un passaggio più basso, senza doverle utilizzare.

Mario invece, che si lamenta solo ripetendo "Voglio vedere come faremo poi a scendere da qua!"... sale anche i tratti più impegnativi senza alcun problema.

Io e Tich ci divertiamo non poco e, ovviamente, ci prendiamo tutto il tempo e la sicurezza che la situazione necessita.

A un certo punto iniziamo a dibattere sulla lunghezza delle gambe... che secondo lui facilita me e Andrea in molti passaggi, mentre io gli rispondo che invece è lui quello avvantaggiato perchè... "vorrei vedere te a piegarle se le avessi così lunghe"...

Arriviamo così, finalmente, alla fine del canalone, a quella che ci sembrava la cima... un punto stupendo dove si vede tutta la vallata del versante opposto... quindi foto ancora.

Purtroppo però, come vuole la classica sfiga di Fantozzi, proprio sulla cima c'è il solito nuvolone che oscura un po' sia la visuale che le foto.

Una volta diradatesi le nuvole ci rendiamo conto che la "croce", seppur più o meno alla nostra altezza (2130mt), si trova poco più a destra... ma essa è raggiungibile solo da delle catene su una parete verticale, dove occorrerebbe essere (come minimo) imbragati, oltre che un po' pazzi per passarvi.

Decidiamo quindi di ritenere quel punto la nostra "cima" virtuale e, mentre ci facciamo il consueto "aperitivo in quota" (prosecco e taralli) iniziamo a pensare su come ridiscendere da quel canalone.

Ci accorgiamo però che il sentiero prosegue verso sinistra... tutto in cresta, verso lo "Zucco di Barbesino" e quindi, dopo una mia breve e positiva "ricognizione", lo imbocchiamo.

Percorriamo così un tratto magnifico, su un crinale roccioso e stretto, con panorami quasi dolomitici (anche tutta quella pietra è infatti "dolomia"), con pareti, gole e spuntoni sotto di noi. Il sentiero non è pericoloso, sempre che ovviamente non si esca dalla sua traccia e che non si soffra di vertigini, perchè il panorama proprio sotto di noi è assolutamente fantastico.

Vediamo così ben presto la croce dello "Zucco di Barbesino" (2152mt), che ben presto raggiungiamo e immortaliamo con altre foto.

La discesa è bellissima e priva di difficoltà, per cui "puntiamo" il rifugio Lecco anche facendo dei "tagli" dal sentiero principale tra bei pratoni, che poi sfociano nella più alta pista da sci del comprensorio dei Piani di Bobbio.

Arriviamo al rifugio, bello, ampio e ben attrezzato, pranziamo e, verso la fine scende un vero diluvio con tanto di grandine, che ci obbliga a rimanere al riparo ancora per un po' di tempo.

Quando il tutto finisce possiamo così finalmente iniziare a riscendere verso Valtorta in un fresco decisamente appagante, con il sole che ritorna a farci compagnia... insomma, tutto davvero splendido!

Al ritorno in macchina non ci facciamo mancare nemmeno una breve sosta in una bella "Area pic-nic" lungo il torrente, dove ci immergiamo in un'acqua gelata sino alle ginocchia, che ci ritempra alla grande, permettendo così di concludere al meglio una escursione molto piacevole, lunga (6 ore "nette" per circa 18km e 1000mt D+) e molto "varia" tecnicamente, che, nonostante fosse la nostra "prima volta" della Valtorta è riuscita ancor meglio di ogni nostra più rosea previsione e che "merita" quindi un album fotografico sul ns sito... forse già domani!

Ringrazio Tich, Andrea e Mario, che, alla faccia della notevole differenza di età, hanno ormai formato una "squadra" compatta e affiatatissima, pronta per tante altre belle escursioni da vivere e "godere" insieme.

Alla prossima!

PS: stiamo già valutando per mercoledì 1 agosto un bel giro nella piccola ma stupenda "Val di Mello" in Valtellina...

postato da Pier il 26/07/2018 10:22

Marco F.

Io come sapete scrivo con uno stile diverso dal mio amico Pier quindi non descriverò l'escursione dettagliatamente ma mi soffermerò sulle mie sensazioni.

Vedo con piacere che ad Andrea piace venire con noi e ci ritiene anche più simpatici dei suoi amici e a volte gli devo smorzare l'entusiasmo per toglierlo dalla guida del gruppo. Poi insegnarli quei pochi accorgimenti e nozioni di cui sono in possesso mi rende particolarmente felice.

Un'altra cosa che mi infonde fiducia è vedere che si può arrivare a 77 anni e fare le stesse cose che fanno gli adolescenti e il Senatore a vita Mario Pirovano è la prova vivente.(ndr l'altro Senatore a vita è Giuseppe Tricarico).

Bellissimo paesaggio dolomitico, avventura in quanto prima volta e abbiamo dovuto affrontare le catene.

Grande compagnia e rinfrescata nel torrente Stabina veramente rigenerante.

Se qualcuno si vuole aggregare c'è in programma un' escursione facile facile per l'1 agosto in val di Mello (SO).

postato da tich il 26/07/2018 11:28

Andrea F.

Ciao a tutti, questa è la prima volta che scrivo su questo blog e vorrei assolutamente ringraziare Piero, Mario e mio padre per avermi invitato a partecipare a questa escursione.

L'inizio non è stato dei migliori per via delle mosche che ci stavano assalendo, ma una volta dopo aver visto l'enorme catena che comprendeva i tre zucconi mi è venuta una voglia pazzesca di arrivare alla vetta, il percorso è stato piacevole grazie a qualche nuvola che copriva il sole cocente e alla compagnia di cui mi ero circondato.

Il percorso più bello per me è stato quello con le catene, come già accennato da Piero mi sentivo in dovere di utilizzarle tutte in modo da godermi al meglio il sentiero (anche perché sapevo che non lo avremmo ripreso per scendere data la sua difficoltà).

In ogni caso una volta arrivati alla vetta mi sono trovato davanti ad un paesaggio mozzafiato, soprattutto grazie all'anfiteatro che si formava nel mezzo dei tre zucconi, dopodiché una volta essere tornati giù nel rifugio Lecco, oltre ad aver incontrato una bella grandine ho anche avuto il piacere di vedere che Piero e Mario aspettano con ansia il mio sedicesimo compleanno, in modo tale che io possa bere la grappa con loro.

Per quanto riguarda il cibo abbiamo mangiato molto bene e la rinfrescata nel torrente a fine escursione è stata la ciliegina sulla torta, ringrazio ancora per la compagnia e dò la mia disponibilità per fare altre escursioni di questo tipo.

postato da Figlio di Tich il 26/07/2018 19:48

Mario P.

Buongiorno amici, vorrei ringraziare i miei compagni di avventura per la bellissima giornata con Piero Tich e Andrea.

Ringrazio del senatore e vorrei potere passarne altre, vi ringrazio dei vostri commenti.

postato da Mario il 27/07/2018 07:53

Irene

Beh complimenti anche ad Andrea figlio di Tich per come scrive!!! attendo allora vostri futuri reportages!!

postato da LALIKKA il 27/07/2018 12:58